



Pubblichiamo un racconto scritto dalla nostra Direttrice Morena Mancinelli per riflettere sullo spirito del Natale lasciando che questa riflessione sia l'augurio di Meta Magazine a tutti i nostri lettori.

Natale bianco e nero

Non è che non ami il mio lavoro. E' solo che certe volte in mezzo a questo mare di carta mi sembra quasi di affogare. Ho 22 anni e riciclo carta per vivere. In pratica passo il giorno a scegliere, tra le montagne di carta che ho davanti, quale si possa riciclare e quale no. Un'attività nobile che permette al nostro mondo di sopravvivere più a lungo e dà a noi la possibilità di fare qualcosa di utile. E da dove arriva tutta questa carta? Dai posti più disparati, ma in questo periodo soprattutto dalle buche delle lettere. E' il 23 dicembre e la società postale ci regala le lettere indirizzate a "Babbo Natale, Polo Nord, terza renna a destra". Sono le letterine che milioni di bambini spediscono a Babbo Natale e che ovviamente non arriveranno mai al destinatario. Non dovrei leggere quello che è scritto sulla carta da riciclare, tantomeno aprire delle lettere, ma sono curiosa di sapere cosa i bambini chiedono oggi a Babbo Natale. Probabilmente telefonate, abiti firmati o forse direttamente dei soldi. Quando ero bambina io, ci si accontentava di poco. Ecco quindue letterine, vicine ma così diverse nell'aspetto esteriore. Una di carta scura e usurata, l'altra bianca candida. Comincerò da quella meno invitante, poi leggerò anche l'altra.

Caro Papai Noel, mi chiamo Pedro e ho 7 anni. Non ti sto scrivendo io perché non so scrivere ma una signorina italiana tanto gentile. E' qui in Brasile insieme ad altre signorine che spesso ci danno da mangiare, ci portano qualche regalo o ci fanno le punture sulle braccia. Io odio le punture sulle braccia però mamma dice che sono per il mio bene... Ma fanno così male! Ti scrivo perché quest'anno vorrei che

